

Sesta Giornata Pedagogica – 2013
“BES: siamo tutti speciali!”

Introduzione ai lavori

Sergio Cicatelli

Quando il Comitato tecnico-scientifico decise, alcuni mesi fa, di dedicare questa Giornata Pedagogica ai Bisogni Educativi Speciali (i BES) sembrò che si uscisse dal solco tracciato dalle precedenti Giornate, dedicate a tematiche molto ampie e trasversali, che interessavano la scuola cattolica anzitutto in quanto espressione di un progetto educativo, culturale ed ecclesiale. I BES potevano apparire invece un argomento piuttosto tecnico, quasi una concessione all’attualità o alle mode; la decisione poteva sembrare condizionata dalla recente emanazione della Direttiva ministeriale che sottoponeva i BES all’attenzione delle scuole sollevando tutta una serie di nuovi problemi.

A giudicare oggi dal numero delle persone che affollano questa sala, devo dire che quella scelta si è rivelata molto lungimirante e appropriata. Da un lato si è evidentemente intercettata un’esigenza concreta delle scuole, che intendono capire come si stiano spostando le frontiere dell’educazione (e della didattica ordinaria e speciale). Dall’altro, sono convinto che i BES non siano un argomento “speciale” – di nicchia – ma possano essere una nuova chiave di lettura per tutta l’educazione scolastica.

Come abbiamo voluto dire provocatoriamente nel titolo di questa Giornata, «siamo tutti speciali!», perché la logica dei BES va a modificare l’impostazione adottata tradizionalmente dalla scuola e dalla società nei confronti della disabilità e dei bisogni personali.

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 fa partire tutto dal modello che l’Organizzazione Mondiale della Sanità ha diffuso fin dal 2001 con l’ICF (*International Classification of Functioning* = Classificazione internazionale del funzionamento). Mentre in passato l’attenzione si concentrava sulla malattia e su ciò che “mancava” alla persona rispetto alla “normalità”, ora l’attenzione è rivolta alla salute e al contesto in cui la persona si trova a vivere: la disabilità è una condizione in cui tutti si possono trovare nel corso della vita anche a causa di circostanze contingenti. Ciò che conta non è lo stato della persona in sé ma la sua relazione con l’ambiente in cui si trova e che gli pone problemi che in quel momento non sa affrontare. Ecco allora che – come dice la Direttiva sui BES – il bisogno educativo speciale può essere di natura quanto mai varia: svantaggio sociale e culturale, disturbo specifico di apprendimento, disturbo evolutivo specifico, difficoltà dovute alla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

È facile perciò concludere che la disabilità (o ciò che nella scuola è il bisogno educativo speciale) diventa una condizione universale in cui tutti potremo trovarci

prima o poi. Ecco perché, a mio parere, la Direttiva sui BES fa riferimento alla personalizzazione enunciata dalla legge 53/03, recuperando un principio pedagogico generale che forse è stato abbandonato troppo frettolosamente dopo le modifiche alla riforma Moratti.

I BES, se letti in questa prospettiva complessiva e non come un problema tecnico, possono perciò essere ancora una volta una tematica generale con cui la scuola cattolica deve confrontarsi, non tanto per via delle disposizioni ministeriali quanto per l'intima condivisione di una concezione educativa che guarda alla specificità di ciascuna persona e ai "bisogni" che essa esprime in ogni momento del suo percorso educativo.

Non sono uno specialista del settore e quindi preferisco fermare qui le mie considerazioni per lasciare spazio agli esperti che hanno cortesemente accolto il nostro invito: il prof. Roberto Franchini, docente di pedagogia speciale all'Università Cattolica di Brescia e Presidente della Associazione Italiana Disabilità Intellettive e dello Sviluppo, ed il prof. Alberto Granato, medico e neurologo, docente presso la facoltà di scienze della formazione dell'Università Cattolica di Milano.

Prima di dare loro la parola, però, abbiamo la possibilità di ascoltare un contributo videoregistrato del dott. Raffaele Ciabrone, che presso il Ministero dell'istruzione dirige l'Ufficio VII della Direzione Generale per lo studente, l'Ufficio dal quale è uscita proprio la Direttiva sui BES. Quando gli ho proposto di partecipare a questa Giornata ha accolto con grande disponibilità l'invito ma ha subito dovuto constatare che nella stessa data aveva già preso l'impegno di partecipare a un altro convegno a Lecco. Per non perdere l'occasione di avere un suo contributo, abbiamo perciò registrato una breve intervista che ora sarà proiettata. Non ci sarà la possibilità di porgli le domande che molti avrebbero sicuramente voluto fargli, ma ho cercato di sostituirmi io alla platea, sollecitandolo su alcune questioni particolari.